



1) Titolo del programma

ORIZZONTI INCLUSIVI: EDUCAZIONE E SOSTEGNO PER COLTIVARE OPPORTUNITÀ

2) Cornice generale

2.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare

Territorio specifico

Il programma “**ORIZZONTI INCLUSIVI: educazione e sostegno per coltivare opportunità**” si realizza in Sardegna, nelle provincie di Cagliari e del Sud Sardegna e nei comuni di Cagliari, Uta, Capoterra, Selargius, Monserrato e Villanovaforru dove sono dislocate le 13 sedi di attuazione dei progetti dei 7 enti di accoglienza che aderiscono al succitato programma.



Il contesto di attuazione

La **Città Metropolitana di Cagliari** rappresenta la seconda area abitativa dell'isola: conta 420.364 abitanti (-0,51% rispetto all'anno 2022), 200.723 famiglie di cui il 33% figli minori. L'età media della popolazione è di 48 anni, gli abitanti nella fascia d'età 0-20 anni sono pari al 15,6% (ISTAT, 2023).

Il tasso di occupazione nell'isola è pari al 58,6%, ma, nonostante si sia registrato un lieve incremento dell'occupazione sia a livello regionale (+1,6%) che nazionale (+2,1%), il **tasso di disoccupazione giovanile**, pari al 26,7%, è aumentato di 1,6 punti percentuali (Istat, 2023).

In Sardegna il 22% di giovani tra i 15 e i 29 anni non studia né lavora, né è inserito in percorsi di formazione (**NEET**) e la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni in possesso della sola licenza media, e dunque in condizione di avere abbandonato prematuramente gli studi, si attesta al 14,7%, dato al di sopra della media nazionale del 11,5% (BES, 2022).

Cresce anche la **criminalità minorile**, in particolare il report “Criminalità minorile in Italia 2010-2022”, curato dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale, evidenzia un incremento delle segnalazioni di minori per reati caratterizzati dall'uso della violenza. Secondo i dati del Centro di Giustizia Minorile a febbraio 2004 sono 454 i minorenni e giovani adulti presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni di Cagliari per provvedimenti di natura penale.

Numerosi sono i nuclei familiari in cui coincide uno stato di disoccupazione del capofamiglia e la presenza di un giovane in condizione NEET e dove la proposta di un intervento legato allo sviluppo culturale o socio-educativo perde di valore a favore dell'incentivo meramente economico. Si perpetuano così per le future generazioni di quel nucleo le condizioni di povertà non solo economica ma anche di tipo culturale alla base del circuito assistenzialistico.

Nella Città Metropolitana di Cagliari si registra che 18.000 minori nella fascia d'età 1 ai 17 anni ha difficoltà nell'accesso e nella fruizione di beni e servizi e un bimbo su tre vive in condizioni di povertà relativa (X Atlante dell'infanzia a rischio).

In questo contesto trova terreno fertile l'instaurarsi della **povertà educativa** ovvero la privazione, per i bambini e gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni (Save the Children). Un bambino è in povertà educativa quando non ha l'opportunità di sviluppare competenze chiave necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione in un contesto attuale caratterizzato dall'economia della conoscenza. Ciò che definisce a livello territoriale l'indice della povertà educativa è l'assenza di strutture e servizi educativi per la prima infanzia, di scuole senza il tempo pieno e il servizio mensa, la percentuale di dispersione scolastica, il numero di giovani che non leggono libri, non partecipano ad attività culturali e/o ricreative (cinema, musei, teatro, concerti), non praticano uno sport in modo continuativo e non utilizzano Internet (Save the Children). È necessario dunque predisporre interventi che abbiano un forte impatto nel lungo periodo sulle 4 dimensioni dell'apprendimento, che nella povertà educativa, vengono eliminate e/o limitate (Save The Children): cognitiva, emotiva, relazionale e di autodeterminazione.

Bisogni e/o aspetti da innovare

Alla luce di questi dati, l'area principale di intervento su cui il programma intende intervenire sono tutti i fattori che concorrono ad uno stato di **povertà educativa**. Essa è frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, dell'assenza di servizi di cura e tutela, fattori che se ristretti o mancanti comportano il manifestarsi di disparità sociale e di isolamento, privando la persona della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprire le proprie capacità, sviluppare le proprie competenze e coltivare i propri talenti (Openpolis, 2018), creando così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica, per fenomeni sopraffazione e violenza.

La povertà educativa non riguarda solo bambini e ragazzi, ma anche gli adulti, che possono essere allo stesso tempo, protagonisti e vittime della propria fragilità.

Emergono così diversi bisogni e aspetti da innovare per contrastare l'ineguaglianza attraverso il potenziamento e la promozione dell'inclusione sociale e di fornire una educazione di qualità, equa ed inclusiva che porti risultati di apprendimento adeguati e concreti.

A tal fine si riportano in sintesi i bisogni riscontrati:

- **mancanza di servizi e attività per bambini piccoli.** Nella Città Metropolitana di Cagliari sono 8.323 i bimbi (3/36 mesi) residenti con un'offerta di circa 3.600 posti (Istat, 2024). Non si riesce a fornire una risposta soddisfacente né in termini quantitativi, in relazione ai posti disponibili per l'accoglienza, né in termini qualitativi, in relazione dell'offerta proposta di fronte all'esigenza di interventi dedicati alla prima infanzia;
- **necessità di rispondere in modo significativo ai bisogni di cura, protezione e accudimento in favore di quei minori che, accolti in comunità, versano in condizione di disagio sociale.** Si riscontra infatti un costante incremento dei provvedimenti limitativi o sospensivi della responsabilità genitoriale: in Sardegna, il valore più alto di tale incremento (46%), interessa proprio i genitori residenti nel territorio di competenza del Tribunale di Cagliari;
- **carenza di servizi per la prevenzione e il recupero di condotte a rischio nei bambini e nei ragazzi, soprattutto quelli residenti in zone periferiche.** Si riscontra l'esigua presenza di attività culturali e di svago offerte dal territorio, in particolar modo, relative ai minori più a rischio emarginazione e povertà educativa. La sfida sociale diviene qui il potenziamento delle attività e dei servizi volti all'incremento delle occasioni di socialità e svago, che permettano ai ragazzi di partecipare alla vita culturale e sociale del territorio.

In estrema sintesi, in relazione all'analisi del contesto socioculturale definito, il presente programma vuole offrire un contributo tangibile a livello territoriale nel sostegno, inclusione e partecipazione di bimbi piccoli, adolescenti e ragazzi fragili della Città Metropolitana di Cagliari.

2.b) relazione tra progetti e programma (*)

“Orizzonti inclusivi: educazione e sostegno per coltivare opportunità” consolida gli obiettivi definiti nel programma in corso **“Diritti per uno è diritti per tutti”** concentrandosi, ancora una volta, sullo stato di bisogno e fragilità dei bambini e dei giovani, sia esso determinato dalla minore età, dalla mancanza di stimoli culturali e ludici, dalle difficoltà di vivere in una comunità di accoglienza, e mira a:

- garantire opportunità educative e di apprendimento eque e inclusive che consentono ai destinatari di sviluppare pienamente il proprio potenziale e di partecipare attivamente alla società;
- superare le disuguaglianze sociali alla base della povertà educativa e del disagio giovanile, attraverso interventi che mirano a creare un ambiente sociale e educativo aperto e accessibile a tutti e a garantire l'opportunità di sviluppare pienamente il proprio potenziale.

In questa visione, l'educazione non è solo un diritto fondamentale, ma anche un mezzo per promuovere la giustizia sociale, l'uguaglianza e la prosperità per tutti.

Si immagina un mondo in cui l'inclusione è la norma e la diversità è valorizzata come fonte di arricchimento per l'intera comunità.

La strategia per realizzare questa visione si basa su diversi pilastri fondamentali:

- **Educazione inclusiva** - Si lavorerà per garantire che ogni individuo abbia accesso a un'istruzione di qualità, indipendentemente dalle sue capacità, background socio-economico, o eventuali disabilità. Questo potrebbe includere la creazione di programmi educativi personalizzati, l'adozione di metodologie inclusive e la formazione di insegnanti per affrontare le diverse esigenze degli studenti;
- **Sostegno individuale** - Si offrirà sostegno personalizzato per affrontare le sfide specifiche che ogni individuo può incontrare nel percorso educativo e professionale. Questo potrebbe includere servizi di consulenza psicologica, supporto sociale, opportunità di mentoring e orientamento professionale;
- **Promozione della diversità e dell'inclusione** - Si promuoverà attivamente una cultura di rispetto, accettazione e celebrazione della diversità in tutti i settori della società, compresa l'istruzione, il lavoro e la comunità. Si incoraggeranno politiche e pratiche che favoriscano l'accesso equo e l'inclusione di tutte le persone, indipendentemente dalle loro differenze;
- **Creazione di opportunità** - Si vuole garantire un ambiente che offra una vasta gamma di opportunità per lo sviluppo personale e professionale. Ciò può includere programmi di formazione professionale, stage, accesso a risorse culturali e sportive, e altro ancora;
- **Collaborazione e partenariato** - Si collaborerà con diverse parti interessate, tra cui istituzioni educative, governi locali, organizzazioni non governative e settore privato, per promuovere l'agenda dell'inclusione e per condividere risorse, esperienze e migliori pratiche.

Il PROGRAMMA “Orizzonti inclusivi: educazione e sostegno per coltivare opportunità” si sviluppa nell'AMBITO D'AZIONE “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese” e contribuisce alla realizzazione degli OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030 n. 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed

inclusiva, e un’opportunità di apprendimento per tutti” e n. 10 “Ridurre le disuguaglianze”.

Esso comprende n. 3 progetti che si propongono di intervenire, per il raggiungimento dei citati obiettivi dell’Agenda 2030 e per il superamento delle sfide identificate, nell’ambito dei **SETTORI A) Assistenza** (progetto “COMUNITA’ E FAMIGLIA II”) ed **E) Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport.**

Nello specifico:

1. Il progetto “**COMUNITÀ È FAMIGLIA II**” vuole migliorare le condizioni di vita di minori e giovani che vivono nelle comunità di accoglienza, attraverso interventi di **cura, protezione e assistenza** volti a favorire un positivo sviluppo fisico, psichico e sociale, in termini di apprendimenti di base, costruzione dell’identità personale, di integrazione e inclusione sociale. Si vuole promuovere il loro benessere, riducendo le disuguaglianze e favorendo l’inclusione sociale, affinché anche i bambini e i ragazzi all’interno delle comunità possano ottenere, attraverso un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, livelli di apprendimento adeguati e concreti e un miglioramento del loro stato psico-affettivo e sociale (*Ob. 10 e Ob. 4 Agenda 2030*);
2. Il progetto “**GRANDI A PICCOLI PASSI II**” mira a potenziare **i servizi per la prima infanzia** e si sofferma sul **potere educativo** e sull’importanza pedagogica di offrire una **base sicura nell’età infantile**. Perché questo avvenga, l’attenzione deve essere posta fin dai primissimi mesi d’età, così che ogni bambino possa crescere e, a piccoli passi, possa diventare un adulto capace e competente. Il periodo che precede l’entrata nella scuola rappresenta un momento cruciale nella vita dei bambini. Le disuguaglianze nei percorsi educativi e lavorativi da adulti sono imputabili in larga misura ad opportunità educative, cognitive, socio-emozionali e fisiche, che si acquisiscono - o vengono a mancare - nei primissimi anni di vita, prima dell’entrata nella scuola. La presenza di servizi per l’infanzia, nidi e servizi integrativi e scuole materne rappresenta quindi un chiaro indicatore di opportunità educative. Si riscontrano infatti numerose carenze di tempi e momenti da dedicare ai bambini per poter rispondere in maniera immediata alle problematiche di personalità e di socializzazione che anche in questa fascia d’età si possono già riscontrare. Con il progetto si vuole assicurare che tutte le bambine e i bambini abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all’accesso alla scuola dell’infanzia, in modo che siano pronti per l’istruzione primaria (*Ob. 4 Agenda 2030*);
3. Il progetto “**SCUOLA DI VITA II**” punta a prevenire il rischio di emarginazione sociale e a contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica esplicita ed implicita, che caratterizzano le aree target di progetto, attraverso la creazione di un sistema integrato di interventi volti a promuovere la **parità di accesso all’istruzione**, inclusi i percorsi di **educazione non formale**, con particolare attenzione nei confronti dei bambini appartenenti a categorie vulnerabili (*Ob. 10 e Ob. 4 Agenda 2030*). Il progetto vuole creare le condizioni per la rinascita delle zone periferiche, ripensando il territorio come ecosistema dell’apprendimento e trasformando i luoghi di privazione in ampie aree di apprendimento, resilienza, inclusione e cambiamento sia educativo che sociale.

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile
Universale
Vincenzo De Bernardo (*)